

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

---

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione

SCANDALO INTERCETTAZIONI IN INGHILTERRA, L'IMPERO NEWS CORPORATION COLPITO DURO. LA REAZIONE DI MURDOCH: "NON MOLLO"

# L'ULTIMA COPIA DEL NEWS OF THE WORLD

DOPO 168 ANNI DI STORIA, IL 10 LUGLIO 2011 CHIUDE IL TABLOID SCANDALISTICO TRAVOLTO DAL CASO. OLTRE 200 DIPENDENTI LICENZIATI

Tesi di Laurea in Comunicazione Giornalistica

Relatore:

Professore Mauro Sarti

Presentata da:

Matteo Castaldo

Sottocommissione:

Professori Lalli, Capecchi, Rizza

---

Anno Accademico

2010/2011

Seconda Sessione di Laurea

Novembre 2011

## Indice

Introduzione	pag. 3
1. La bolla scoppia	pag. 6
2. Le indagini	pag. 10
2.1 Scotland Yard e The Guardian indagano	pag. 10
2.2 Il fallimento della Press Complaints Commission	pag. 15
2.3 Le audizioni davanti al Parlamento Inglese	pag. 16
3. I personaggi coinvolti	pag. 18
3.1 I principali indagati	pag. 18
3.2 Who’s the Boss?	pag. 22
3.3 L’impero News Corporation	pag. 24
3.4 Le vittime	pag. 25
3.4.1 Sean Hoare, vittima indiretta	pag. 28
4. Phone hacking: cos’è	pag. 30
5. La colpa, le scuse, le conseguenze	pag. 33
5.1 L’ammissione	pag. 33
5.2 We are Sorry	pag. 33
5.3 L’ultimo News of the World	pag. 35
5.4 L’acquisizione di BSkyB	pag. 37
6. L’opinione di Carl Bernstein	pag. 38

7. L'altra stampa	pag. 42
7.1 Le accuse al gruppo editoriale Trinity Mirror	pag. 42
7.2 Un scandalo all'italiana	pag. 43
7.3 Reazioni dal mondo	pag. 44
7.4 Chi guadagna e chi perde	pag. 45
8. Oltre il giornalismo investigativo	pag. 47
8.1 La corsa allo scoop	pag. 47
8.2 L'etica attorno al News of the World	pag. 48
8.3 Comunicazione di Crisi	pag. 49
8.4 Il complicato rapporto tra giornalismo e privacy	pag. 51
8.5 Considerazioni finali	pag. 53
Ringraziamenti	pag. 56
Bibliografia	pag. 57

*<<Tutte le testate, anche le più prestigiose, fanno degli errori,  
il più delle volte per colpa dei singoli giornalisti che fanno di testa loro>>*

*Carl Bernstein, giornalista, dal suo blog*

## INTRODUZIONE

La parafrasi del titolo del famoso libro del giornalista Vittorio Sabin, “L’ultima copia del New York Times”, nel quale sono raccolte le evoluzioni e le previsioni dei cambiamenti del mondo giornalistico, calza a pennello con la descrizione del momento delicato che sta vivendo l’informazione d’oltremarina: questo lavoro, infatti, è incentrato sul recente caso del tabloid domenicale inglese, travolto dallo scandalo delle intercettazioni telefoniche illegali e chiuso rapidamente dalla stessa proprietà.

Oltre alla scia di imbarazzo e sdegno tra gli indagati, le vittime e l’opinione pubblica, tutto questo scalpore ha fatto riemergere un antico dibattito sul giornalismo: fino a dove il diritto di cronaca protegge il lavoro del giornalista?

Ognuno di noi, nella propria vita, compie delle scelte, tutti i giorni. Lo stesso fanno gli addetti dell’informazione, mediando tra cosa rendere pubblico e cosa no. In questo lavoro, la necessità di avere tra le mani lo *scoop*, è sempre alta, vista l’agguerrita pressione che si crea con la competizione tra le numerose testate: ne vale della propria carriera e della reputazione del giornale. Ma il lume vale sempre la candela?

Prima dello sbarco nella *Baia dei Porci* del 1961, a Cuba, da parte di miliziani addestrati dalle Forze Armate Americane, i giornalisti del New York Times erano venuti a conoscenza del piano militare. Avrebbero potuto pubblicare la notizia prima ancora

dell’azione, ma si limitarono dal farlo, assecondando la richiesta del presidente Kennedy, “appellatosi alle ragioni di sicurezza nazionale”<sup>1</sup>. Nel 1996, il giornalista Matt Drudge venuto a conoscenza della compromettente relazione tra Bill Clinton – Monica Lewinsky, pur non avendo la certezza assoluta della fonte, pubblicò lo scottante articolo, con tutte le complicate conseguenze per l’ex presidente americano. Come scrive bene a proposito Pratellesi nel suo *New Journalism*, “una volta messa in moto, [...] la macchina dei media non è più arrestabile”<sup>2</sup>. Carl Bernstein e Bob Woodward investigarono a fondo sulle attività illecite da parte di Nixon e dei suoi collaboratori, volte a intercettare e screditare l’opposizione. Davanti ad alcune difficili scelte etiche, si consultarono con vari avvocati per essere a conoscenza della migliore procedura da seguire. Si arrivò lo stesso alle dimissioni dell’allora presidente USA.

Questi pochi esempi dimostrano come sia sempre questione di scelte, spesso difficili da compiere. Le stesse scelte che hanno spinto dirigenti, giornalisti e investigatori privati assoldati appositamente a “*hackerare*”, ovvero a violare le caselle vocali di personaggi famosi e non, per rubare informazioni private e poterle divulgare in esclusiva. Le prove dimostrano il coinvolgimento come vittime dei membri della Casa Reale Inglese, di personaggi sportivi, ma anche delle vittime dell’attentato alla metropolitana di Londra, di soldati morti in guerra e di persone scomparse o uccise.

Se è vero che i giornalisti spesso si muovono di testa loro per reperire informazioni, come è possibile, come dimostra questo caso, che un’intera testata abbia appoggiato attività

---

<sup>1</sup> Papuzzi, 2010, pag. 311

<sup>2</sup> Pratellesi, 2008, pag. 25

volte a violare la riservatezza degli individui, spesso nemmeno appartenenti alla sfera di interesse pubblico, calpestando un diritto della persona così importante come quello della privacy?

Le scuse a tutta pagina del tycoon australiano Rupert Murdoch, la chiusura del tabloid, i risarcimenti alle vittime e ai loro parenti, la moltitudine di indagini in corso: basterà tutto questo per risanare l’idea di un’informazione così incurante della sfera privata?

<< *Thank you & Goodbye* >>

10 luglio 2011,

*Ultima copia del News of the World*

## 1. LA BOLLA SCOPPIA

Facciamo un passo indietro: novembre 2005, il *News of the World* (d’ora in poi NofW), pubblica due articoli nel raggio di una settimana che destano non pochi sospetti tra i membri della Casa Reale d’Inghilterra.

Il primo racconta del consulto medico avvenuto privatamente tra il Principe William e un esperto di chirurgia riguardo ad un’eventuale operazione al ginocchio, visti i forti dolori avverti dal Duca di Cambridge; il secondo espone la richiesta di utilizzare alcune apparecchiature video-televisive fatta sempre dallo stesso Principe William alla emittente pubblica inglese ITV.

Dopo un incontro tra il Duca e il responsabile del canale televisivo in questione, Tom Brabdy, appurato che erano a conoscenza di queste informazioni solo pochissimi membri dello staff del Palazzo Reale, essi stabilirono con sicurezza che qualcuno dall’esterno era riuscito ad ascoltare i messaggi vocali lasciati nelle loro segreterie.

Avvisata immediatamente la Metropolitan Police, si attiva un’inchiesta gestita dal Comando Antiterrorismo.

I sospetti di fughe di notizie dal Palazzo Reale trovano le dovute conferme alcuni mesi dopo proprio nelle indagini della polizia: il corrispondente reale di NofW, Clive Goodman e l’investigatore privato Glenn Mulcaire, anch’egli sotto contratto con lo stesso giornale, vengono arrestati. Con l’accusa di avere complottato contro la Casa Reale Inglese e intercettato le caselle vocali dei membri dello staff, i due vengono processati e incarcerati per alcuni mesi. Oltre alle loro dichiarazioni di colpevolezza durante gli interrogatori riguardo a queste pratiche messe in atto senza alcuna autorizzazione giudiziaria, la polizia scova nel computer di Mulcaire parecchi file riguardanti codici *pin* d’accesso alle caselle vocali e informazioni strettamente personali di diversi personaggi famosi.

Per Scotland Yard il caso è chiuso, ma i *rumors* sull’argomento non si placano, proseguendo nei mesi a seguire su tutti gli altri quotidiani inglesi concorrenti, fino ad arrivare a quello più fragoroso di giugno 2009: il quotidiano britannico The Guardian pubblica un articolo dove afferma che i giornalisti del NofW avrebbero violato i telefonini di migliaia di persone, soprattutto personaggi di spicco nella sfera pubblica, come la modella Elle McPherson e il presidente della Footballer’s Association Gordon Taylor, al fine di ottenere nuovi scoop.

Le denunce alla polizia contro il tabloid domenicale per presunte violazioni della privacy non si placano nel periodo immediatamente successivo, tanto meno le voci che danno questa pratica utilizzata su “scala industriale”. In pochi mesi il NotW si



trova ad affrontare numerose cause e, con lo scopo di smorzare i toni sulla vicenda, propone sostanziosi risarcimenti, spendendo in breve tempo quasi due milioni di sterline per gli accordi giudiziari.

Durante l’estate del 2011 arriva il colpo di grazia per il tabloid del magnate Murdoch: il 4 luglio, ancora The Guardian pubblica l’articolo che porterà lo scandalo ad allargarsi a macchia d’olio e a decidere la chiusura del News of the World da parte di News International, l’azienda proprietaria. Secondo un’inchiesta del quotidiano inglese, infatti, il tabloid avrebbe intercettato i telefonini della tredicenne inglese Milly Dowler, scomparsa nel 2002, e dei suoi famigliari, interferendo con le indagini della polizia per i dati sottratti e modificati nelle loro segreterie telefoniche.

L’accusa è gravissima, il giornale vacilla, l’opinione pubblica è indignata.

Altri dettagli vengono resi noti nei giorni successivi da The Guardian e gli altri giornali che seguono il caso da vicino: il NofW avrebbe raccolto informazioni private dai telefoni cellulari di soldati inglesi caduti in guerra, dalle loro vedove e parenti, perfino dalle vittime dell’attentato alla Metropolitana di Londra del 2005 riuscendo ad ottenere materiale esclusivo per i propri articoli.

Il caso dilaga sui mezzi d’informazione di tutto il globo: a luglio sembra di rivivere i primi anni ’70, quando lo scandalo *Watergate*, che coinvolse l’allora presidente degli Stati Uniti Richard Nixon fino a portarlo alle dimissioni, era su tutti i mass media.

Travolto dallo scandalo, il tycoon australiano Murdoch pubblica le proprie scuse sui principali quotidiani inglesi, acquistando un’intera pagina di giornale e dichiarando il proprio dispiacere per l’accaduto. News Corporation, l’azienda che controlla

News International, avvisa i dipendenti del News of the World delle imminenti cessazione delle pubblicazioni e chiusura del tabloid, fissate per il 10 luglio.

Anche il premier britannico David Cameron nelle ore successive allo scoppio dello scandalo, annuncia l’avvio di due inchieste della Commissione Affari Interni, con lo scopo di fare luce sul caso “*Phone-Hacking*” e sulla situazione etica e culturale dei media britannici.

Le indagini riprendono la loro frenetica attività, portando ad arresti e dimissioni illustri già nei primissimi giorni delle investigazioni, sia nel mondo dell’editoria, sia tra i membri di Scotland Yard.

Man mano che si indaga, lo scandalo prende proporzioni difficilmente prima immaginabili.

*<<La nostra valutazione iniziale dimostra che alcuni documenti contengono informazioni relative ai presunti pagamenti ad un piccolo numero di agenti di polizia.>>*

*Metropolitan Police, 6 luglio 2011*

## 2. LE INDAGINI

### 2.1 SCOTLAND YARD E THE GUARDIAN INDAGANO

Oltre alle indagini della Metropolitan Police (Met), a fare luce su questo intricato caso ha contribuito in maniera rilevante una lunga inchiesta del quotidiano anglosassone The Guardian, durata quasi tre anni e coadiuvata da molte fonti attendibili provenienti dall’interno della sede della polizia, Scotland Yard.

Come anticipato nel capitolo precedente, le indagini della Met si aprirono con il primo caso di intercettazioni presso la Casa Reale e furono, probabilmente, archiviate precocemente dalla polizia dopo il conseguente arresto del corrispondente reale di NofW, Goodman, e del detective privato Mulcaire, incaricato dal tabloid di utilizzare qualsiasi metodo, anche illegale, per reperire informazioni riservate.

Negli anni successivi, The Guardian pubblica diversi articoli riguardanti la sua inchiesta sul caso, riportando a più riprese l’attenzione dell’opinione pubblica sull’argomento. “Murdoch paga 1 milione di sterline per mettere a tacere le vittime

del Phone-Hacking”<sup>3</sup> è il titolo che campeggia sull’edizione del 8 luglio 2009. Il quotidiano spiega come Murdoch abbia liquidato alcune vittime del NofW “per risolvere in modo extragiudiziale alcuni casi che minacciavano di rivelare evidenti prove del coinvolgimento ripetuto dei giornalisti del tabloid nell’uso di metodi fuorilegge per ottenere informazioni”<sup>4</sup>. Interessanti sono i dettagli raccontati dal giornalista Nick Davies, sempre de The Guardian, che segue il caso da vicino: “Quando l’Alta Corte ordinò a NotW nell’ultima estate di pagare i danni a Max Mosley<sup>5</sup>[...]avvocati e dirigenti del giornale si prepararono ad imbavagliare Gordon Taylor, capo esecutivo dell’Associazione Calciatori Professionisti[...] impedendo all’opinione pubblica di essere a conoscenza delle prove evidenti riguardo alle pratiche criminali dei giornalisti”<sup>6</sup>. L’articolo attacca senza mezzi termini il tabloid, il quale ha impiegato mezzi monetari convincenti per chiudere le cause più scottanti in corso, facendo firmare alle vittime clausole-bavaglio allo scopo di non far trapelare prove evidenti di colpevolezza. Non esente da critiche è pure Scotland Yard, la quale, secondo il parere del giornalista, sta procedendo con le indagini in maniera inconsueta, rea di aver deciso di non avvertire tutte le possibili vittime delle intercettazioni, forse perché in qualche modo connessa con i poteri del colosso dei media.

---

<sup>3</sup> The Guardian Co Uk, 8 luglio 2009, edizione online

<sup>4</sup> Ibidem

<sup>5</sup> Il tabloid inglese nel 2008 pubblicò alcune foto e dichiarazioni imbarazzanti sulla sua bizzarra vita sessuale; Max Mosley fece causa al giornale e la vinse alcuni anni più tardi, ricevendo un piccolo risarcimento monetario

<sup>6</sup> The Guardian Co Uk, 8 luglio 2009, edizione online

Un altro articolo, tratto sempre dall’edizione di quello stesso giorno, dichiara che “[...]i giornalisti del NofW avrebbero violato la riservatezza di più di tremila persone, tra celebrità, politici e personaggi di spicco del mondo dello sport”<sup>7</sup>, riportando maniera dettagliata nomi delle vittime e informazioni provenienti dagli appunti digitali scovati nel notebook dell’investigatore Mulcaire. Il quotidiano, nel pezzo firmato sempre da Nick Davies, si pone domande sui punti ancora oscuri della vicenda, soprattutto riguardo alla posizione dell’ex direttore di NofW Andy Coulson in merito alle pratiche di intercettazioni e alle false dichiarazioni rilasciate dai dirigenti dell’ex tabloid, i quali hanno sempre affermato l’estraneità del giornale all’utilizzo di metodi fuorilegge, nonostante diversi investigatori privati, poi risultati coinvolti, fossero normalmente inclusi nei libri contabili e profumatamente ricompensati.

Tra l’indignazione e le forti critiche, la Metropolitan Police conferma alcuni dei nomi citati come possibili vittime delle violazioni, ma, con una mossa a sorpresa, dichiara che non vi sono serie ragioni per riaprire lo stesso caso già chiuso anni prima, nonostante le molte evidenze messe in mostra da The Guardian richiedessero il riesame del fascicolo.

A tal proposito, l’ex commissario dimissionario John Yates esprimerà due anni dopo, a scandalo ormai dilagato, il proprio rammarico per l’incomprensibile decisione di

---

<sup>7</sup> Citato in BBC Co Uk, 17 agosto 2011, edizione online

non proseguire le indagini.

A gennaio 2011 arriva una svolta: Metropolitan Police annuncia l’avvio dell’operazione *Weeting*, gestita dalla divisione Crimini Speciali, per fare luce sulle attività illegali d’intercettazione del News of the World. Parallelamente, l’operazione *Tuleta*, gestita da una divisione differente degli uomini di Scotland Yard, si occupa di indagare sui crimini commessi dai giornalisti dell’ex tabloid nel campo delle violazioni informatiche, mentre l’operazione *Elveden* segue i casi di corruzione tra dirigenti e agenti di polizia.

Gli arresti tra gli indagati all’interno dello staff del tabloid non tardano ad arrivare. La stessa polizia notifica il comportamento scorretto di News International, la quale ha cercato di ostacolare le indagini degli inquirenti, sia riguardo alla propria posizione nel caso, sia riguardo alle vittime, modificando e ritardando la consegna di materiali indicati come prove dagli inquirenti, presenti all’interno dei sistemi informatici del NoFw.

A luglio 2011, l’inchiesta del giornale The Guardian colpisce duramente ai fianchi il tabloid inglese, provocando l’indignazione di tutta l’opinione pubblica nazionale e mondiale: “La casella vocale di Milly Dowler violata dal News of the World mentre era *ancora data per scomparsa*”<sup>8</sup> è il titolo dell’edizione online del giorno 4 di quel mese. Le pratiche d’intercettazione, largamente utilizzate, colpiscono

---

<sup>8</sup> The Guardian Co Uk, 4 luglio 2011, edizione online

tutti indistintamente, anche vittime di omicidi, come nel caso della tredicenne:

l’articolo spiega, infatti, come i giornalisti, supportati da Mulcaire, abbiano avuto la possibilità di ascoltare tutte le conversazioni private e i messaggi lasciati dai famigliari che pregavano la ragazzina di mettersi in contatto con loro o con la polizia e di tornare a casa al più presto.

Le critiche piovono da tutte le parti, soprattutto su Scotland Yard, rea di non avere proseguito le indagini già alle prime avvisaglie del problema emerse anni prima. Il numero uno di Scotland Yard, Sir Paul Stephenson, e il suo vice, John Yates, travolti dallo scandalo per i loro rapporti con alcuni indagati del caso, rassegnano le dimissioni, che vengono immediatamente accettate e considerate doverose dal Sindaco di Londra, Boris Johnson. È il caos anche all’interno della polizia inglese, la quale si trova ad indagare su una lista di oltre tremila possibili obiettivi intercettati, mentre l’opinione pubblica all’esterno è in fermento e chiede a gran voce chiarezza e giustizia in tempi brevi. A gettare benzina sul fuoco sul lavoro degli agenti ci pensano alcune dichiarazioni della Bbc, la quale riporta che il tabloid NofW avrebbe corrotto un agente della polizia reale per ottenere il *Green Book*, una rubrica contenente tutti i numeri telefonici fissi e cellulari dello staff della Casa Reale britannica. La fiducia sulla professionalità degli uomini di Scotland Yard scema col passare dei giorni.

## 2.2 IL FALLIMENTO DELLA PRESS COMPLAINTS COMMISSION

Lo scandalo dell’ex tabloid ha scatenato l’avvio di diverse indagini, volte a verificare il comportamento di News International e di eventuali condotte simili delle altre aziende del mondo dell’informazione. Una di queste inchieste sta verificando il lavoro svolto dalla Press Complaints Commission (Pcc).

La Pcc è un organismo volontario di regolamentazione per la carta stampata inglese, costituita da rappresentanti dei maggiori editori di quotidiani e riviste. Nata dalle ceneri del Press Council, fondato nel 1953 con l’obiettivo di mantenere un certo livello etico nella stampa, la Commissione ha l’impegno di mantenere l’auto regolamentazione nel mondo dell’informazione.

Nonostante non abbia nessun potere giuridico, la Pcc è stata aspramente criticata da tutto il mondo politico britannico per la sua mancanza di fermezza durante tutto lo scandalo “*Phone-Hacking*”. Considerato ciò, il leader dell’opposizione Ed Miliband ha avuto la possibilità di attaccare il Primo Ministro David Cameron richiedendo esplicitamente di avviare una riforma per sostituire interamente l’organismo attuale, ritenuto altamente inadeguato a vigilare l’operato dell’industria dell’informazione.



### 2.3 LE AUDIZIONI DAVANTI IL PARLAMENTO INGLESE

“Siamo dispiaciuti per le vittime delle intercettazioni[...] ma siamo determinati a raddrizzare le cose”<sup>9</sup>: così ha aperto l’audizione in Parlamento, nella Camera dei Comuni, davanti alla Commissione Cultura, Media e Sport, James Murdoch, figlio del magnate australiano Rupert Murdoch e direttore esecutivo di News Corporation. “Questo è il giorno più umiliante della mia vita”<sup>10</sup> ha mestamente ammesso il padre, interrompendo suo figlio e aggiungendo con fermezza “non sono io il responsabile, sono stato ingannato[...] forse è stata la gente alle mie dipendenze o forse la gente alle loro dipendenze”<sup>11</sup>.

Tra tante scuse, promesse di risarcimenti e la volontà di sistemare la delicata questione, durante il consiglio c’è stato anche il tempo di un fuoriprogramma: un uomo ha cercato di aggredire Rupert Murdoch, tentando di lanciare una torta fatta di schiuma da barba addosso al tycoon del Nuovissimo Continente, prima di essere bloccato athleticamente dalla moglie dello stesso Murdoch e dalle forze dell’ordine presenti in aula.

Davanti alla commissione è stata invitata a presentarsi anche Rebekah Brooks,

---

<sup>9</sup> Parliament Uk, 19 luglio 2011, archivio online

<sup>10</sup> Ibidem

<sup>11</sup> Ibidem

ex direttrice di News of the World, la quale ha respinto ogni accusa mossa contro di lei, dalla corruzione all’assunzione di investigatori privati per le intercettazioni e, sorprendentemente, anche il Primo Ministro David Cameron, che ha dovuto chiarire i propri rapporti con la famiglia Murdoch e con il suo ex portavoce Andy Coulson, ora in carcere perché coinvolto nello scandalo.

<< Negli ultimi giorni, l’intero paese è stato shockato  
dallo scandalo delle intercettazioni telefoniche.>>

David Cameron, 8 luglio 2011

## 3. I PERSONAGGI COINVOLTI

### 3.1 I PRINCIPALI INDAGATI

Come già anticipato, lo scandalo “*Phone Hacking*” ha travolto vari membri del tabloid News of the World, dell’azienda proprietaria News International e, inaspettatamente, alcuni elementi importanti della Metropolitan Police. Inoltre, secondo varie voci, sarebbero coinvolti anche personaggi influenti del mondo politico, i quali avrebbero cercato di occultare evidenti prove delle pratiche illecite impiegate dallo staff dell’ex tabloid. Le indagini della polizia, difatti, si stanno concentrando non solo sulle attività non autorizzate di intercettazione, ma di eventuali casi di corruzione di agenti e dirigenti di polizia, pagati per avere accesso ad informazioni strettamente riservate e per aver tentato di insabbiare le attività abusive del giornale.

Motivato da queste gravi accuse è arrivato l’arresto che ha destato più scalpore, quello di Rebekah Brooks, amministratore delegato dimissionario di News International ed ex direttrice del News of the World. Donna di successo anche al di fuori del lavoro per la sua vita privata, l’attraente “*rossa*” vanta alcuni primati nel

mondo del giornalismo: oltre ad essere stata la più giovane direttrice di un giornale inglese, è stata anche la prima responsabile donna alla guida del The Sun.

Al vaglio degli inquirenti è la sua posizione durante il suo rapporto di lavoro con l’ex tabloid, visto che è accusata di aver dato il proprio assenso sia all’avvio delle tecniche di spionaggio telefonico, sia al pagamento di *bustarelle* ad alcuni agenti di polizia. La Brooks, rilasciata su cauzione al termine degli interrogatori durati alcune ore, è, al momento attuale, l’arresto più di alto profilo nelle indagini e gravano sulla sua testa le accuse più pesanti.

Nei giorni immediatamente successivi arrivano altri e sorprendenti sviluppi: il numero uno di Scotland Yard, come precedentemente detto, Sir Paul Stephenson, rassegna le proprie dimissioni. Da quanto emerso dai giornali, Stephenson, già criticato in passato per la decisione di non riaprire le indagini sul caso intercettazioni, aveva assunto un ex direttore del NofW come consulente, Neal Wallis, arrestato anch’egli qualche giorno prima nell’ambito dello scandalo. Oltre a diverse cene e incontri, i sospetti dei giornali si sono diretti verso un regalo ricevuto da Stephenson da parte di Wallis, ovvero un periodo di cure in un centro specializzato molto costoso, nel quale lavorava lo stesso consulente. <<Non avevo sospetti sul mio consulente [...] visto l’avvicinarsi delle Olimpiadi 2012 non è il momento di lasciare spazio alle illazioni [...]e ho avvisato Sindaco e Ministro dell’Interno delle mie dimissioni>><sup>12</sup> ha

---

<sup>12</sup> Guardian Co Uk, 17 luglio 2011, edizione online

affermato Stephenson durante la conferenza stampa per il suo congedo. Per gli stessi rapporti che legavano l’ex capo della Metropolitan Police, anche il suo vice, John Yates, decide di lasciare il suo ruolo di numero due di Scotland Yard. La polizia è nella bufera. Ma lo è anche il mondo politico, soprattutto nella persona del Primo Ministro britannico David Cameron, reo di aver assunto come portavoce Andy Coulson, ex direttore di NofW e arrestato ad inizio luglio 2011 con le accuse di intercettazioni illecite e presunti pagamenti di mazzette alla polizia. Lo stesso Coulson apparve davanti al Parlamento alla Camera dei Comuni già nel 2009, per essere ascoltato riguardo alle insinuazioni sui metodi poco convenzionali utilizzati dal tabloid negli anni precedenti, precisamente quando egli era direttore. Davanti ai parlamentari negò di essere a conoscenza di metodi contro la legge utilizzati dal suo staff, ma, anzi, affermò di aver sempre dato istruzioni ai suoi collaboratori di non utilizzare sotterfugi per scrivere i propri articoli. La prova che lo ha incastrato e fatto incarcerare quest’estate è una email contenente l’approvazione di Coulson a pagare agenti di polizia in cambio di informazioni. David Cameron ha dichiarato la propria responsabilità nell’aver assunto Coulson, tentando di ridimensionare tutto il polverone alzatosi attorno a lui e al suo staff e sottolineando l’istituzione di un’indagine della Commissione Interna per fare luce sulla situazione.

Il Primo Ministro, seppure non indagato direttamente, si trova in una posizione non facile: viste alcune difficoltà del proprio governo a gestire il complicato momento e la

vicinanza di alcuni esponenti della sfera politica allo scandalo, il suo partito si trova a fronteggiare una pressione maggiore del solito esercitata dall’opposizione laburista.

Fonti interne alla polizia avrebbero riferito che sarebbe indagato anche James Murdoch, primogenito del magnate australiano, capo esecutivo di News Corporation, accusato di aver pagato alcuni agenti per insabbiare informazioni compromettenti e di aver cancellato prove evidenti dai sistemi informatici dell’ex tabloid per deviare il corretto corso della giustizia.

Altro personaggio molto vicino alla famiglia Murdoch e braccio destro del magnate australiano è Les Hinton, che ha rassegnato le sue dimissioni da amministratore delegato di Dow Jones, azienda che controlla il Wall Street Journal e di proprietà dell’impero News Corporation. Hinton, che ha scalato tutta la gerarchia aziendale, iniziando da giovanissimo come giornalista fino a diventare capo del prestigioso giornale americano, è stato anche direttore di News International (società che controlla i giornali in Inghilterra) durante gli anni di maggiore attività di spionaggio da parte dell’ex tabloid. Nella lettera di dimissioni, Hinton afferma: “Ignoravo assolutamente la situazione del giornale e che, visto lo scandalo, non c’è altro da fare che rassegnare le dimissioni”<sup>13</sup>.

Arrestato già nel 2007 e tutt’ora in carcere, l’ex corrispondente dalla Casa Reale Clive Goodman è un personaggio centrale nelle indagini di questa intricata vicenda,

---

<sup>13</sup> Guardian Co Uk, 15 luglio 2011, edizione online

essendo stato il contatto diretto del NofW con l’investigatore Mulcaire, dal quale ricevette numerose informazioni per i suoi scoop in anteprima sulla Famiglia Reale: difeso dalle dichiarazioni di dirigenti e avvocati di News Corporation fino al secondo arresto, fu successivamente additato dagli stessi come unico colpevole delle attività d’intercettazioni, accusandolo di aver agito di testa propria, all’insaputa del resto del giornale. Goodman godè di una certa popolarità con le notizie provenienti dal Palazzo Reale, soprattutto quando diede un’ampia copertura mediatica al divorzio di Carlo Principe del Galles e sua moglie *Lady D* Diana Spencer.

### 3.2 WHO’S THE BOSS?

Rupert Murdoch, nato in Australia nel 1931, inizia la costruzione del suo impero mediatico tra gli anni ’50 e ’70, ereditando prima dal padre due testate giornalistiche australiane e acquistano poi, con le sue forze, il News of the World e The Sun, iniziando l’espansione della sua influenza in Inghilterra.

Il progetto, però, è ben più ambizioso: a metà degli anni ’70 approda nel mercato Usa, acquistando il New York Post e New York Magazine.

In circa trent’anni riesce ad essere presente in tre continenti: forte di ottime strategie di mercato e di appoggi politici, i grossi introiti gli permettono di acquistare numerose altre testate, emittenti televisive e radiofoniche, perfino case cinematografiche.

Il vero colpo arriva nel 2007 con l’acquisizione del Wall Street Journal, giornale dedicato al settore finanziario di un certo peso nell’informazione americana.

Con due matrimoni alle spalle e il terzo ancora in corso, Murdoch si è sempre contraddistinto per le sue strategie efficaci e i suoi metodi di lavoro piuttosto duri.

“Se lavori per Rupert, tu devi eseguire i suoi ordini”<sup>14</sup> scrive Michael Wolff nel suo libro *“The Man Who Owns the News: Inside the Secret World of Rupert Murdoch”* ripercorrendo le fasi più importanti della vita del tycoon australiano e delle sue più importanti conquiste.

“Ovunque si trovi nel mondo, tira fuori la sua penna rossa, proprio come suo padre faceva prima di lui, mette una croce sugli articoli che non ci sarebbero dovuti essere, cerchia una foto e indica dove sarebbe dovuta essere collocata, osserva un titolo che sarebbe dovuto essere di due righe, anziché di una”<sup>15</sup> è il ritratto descritto da Wolff, il quale non esita, negli altri capitoli, a disegnare Murdoch come un uomo forte, aggressivo, scaltro e capace di trasformare in affari qualunque cosa tocchi. Prima dello scandalo, Murdoch aveva destato scalpore con la decisione di inserire un sistema di pagamento nelle edizioni online dei suoi giornali, come The Times e

Wall Street Journal: furioso per il calo di introiti dato dalla troppa concorrenza,

Murdoch ha invitato i suoi lettori a sottoscrivere abbonamenti ai contenuti digitali, in

---

<sup>14</sup> Wolff, M., 2009, New York

<sup>15</sup> Ibidem



modo da garantire il sostentamento di un’informazione di qualità. Al momento attuale, però, i numeri non sembrano dargli ragione.

### 3.3 L’IMPERO NEWS CORPORATION

Fondata ad Adelaide nel 1980 e con sede a New York, la News Corporation è una delle più grosse aziende nel campo della comunicazione di massa. Possiede decine e decine di quotidiani e riviste, principalmente in Usa, Inghilterra e Australia; nel campo della radio, è proprietaria di diverse emittenti, alcune locate in Russia.

Nel campo televisivo e cinematografico, News Corporation possiede molte aziende, tra le quali le più importanti sono la emittente americana Fox e gli *studios* 20th Century Fox, e ha fondato diversi canali satellitari a pagamento in giro per il globo, dall’Europa al Sud America.

In Italia è presente dal 2003 dopo aver acquistato la compagnia derivante dalla fusione dei canali Tele+ e Stream: con circa cinque milioni di abbonati, Sky Italia è diretta concorrente di Mediaset nel settore televisivo *pay-per-view*, offrendo un ampio ventaglio di canali e contenuti esclusivi da tutto il mondo, seppur ad un costo maggiore.

In Inghilterra è proprietaria di News International, sua sussidiaria, che gestisce i giornali e tabloid in lingua anglofona di proprietà di Murdoch, come The Times, The Sunday Times, The Sun e l’ex News of the World.

### 3.4 LE VITTIME

La vittima di queste intercettazioni che ha destato sicuramente più scalpore e indignazione, è stata Milly Dowler. La tredicenne rapita a marzo 2002 mentre andava a scuola, a Surrey, nel sud dell’Inghilterra, fu trovata morta sei mesi dopo. Molto materiale riguardante lei e la sua famiglia, come ha riportato The Guardian nella sua inchiesta, è stato trovato nel computer dall’investigatore privato Mulcaire. Le successive indagini hanno dimostrato che giornalisti del NofW e lo stesso Mulcaire, sono riusciti ad accedere alla casella vocale del telefonino della ragazza, mentre era ancora data per scomparsa e le indagini della polizia in corso. Dato che la segreteria telefonica risultava piena, i giornalisti cancellarono alcuni messaggi per poter ascoltare successivamente eventuali messaggi nuovi in arrivo. Oltre ad aver eliminato irreparabilmente prove importanti, gli *hacker-giornalisti* del tabloid, generando movimenti di messaggi all’interno della casella vocale, hanno dato l’impressione che la ragazza fosse ancora viva, provocando false speranze ai parenti e agli investigatori di ritrovare la tredicenne ancora viva. Seppure sia stato recentemente scovato il colpevole dell’omicidio, il nome di Milly è tornato tristemente alla ribalta per il coinvolgimento nello scandalo: per sua parola, Rupert Murdoch sarebbe pronto a versare circa due milioni di euro di risarcimento ai suoi famigliari e alle associazioni benefiche che

portano il nome della ragazza.

Incurante delle vittime e dei loro parenti, come riporta il quotidiano Telegraph, il 5 luglio 2005, giorno dell’attentato alla Metropolitana di Londra, sempre Mulcaire ha ascoltato e raccolto le opinioni, le paure, il dolore della capitale inglese scossa dalle bombe, intercettando telefonate e messaggi delle persone in fuga dai metrò. Tutto il cospicuo materiale è emerso dalle oltre diecimila pagine di appunti ritrovati nel computer dell’investigatore privato durante le perquisizioni di Scotland Yard, la quale ha avuto il difficile compito di avvisare tutte le vittime intercettate e i famigliari, chiedendo loro di modificare codici pin e password per la loro sicurezza.

Stesso *modus operandi* anche per le vedove e i famigliari dei soldati britannici caduti in guerra in Iraq e in Afghanistan, come riporta sempre il quotidiano Telegraph:

“Phone-Hacking: le famiglie dei caduti in guerra bersagli del NofW”<sup>16</sup> è il titolo dell’edizione del 7 luglio, che annuncia la sconcertante verità. Oltre a conversazioni e messaggi, News of the World sarebbe riuscito a pubblicare in assoluta anteprima le immagini dei feretri dei soldati caduti, sottraendo dai telefonini dei famigliari le istantanee scattate durante le celebrazioni private all’interno delle basi militari inglesi. L’organizzazione Royal British Legion, che fornisce supporto finanziario e legale a chi ha servito il Paese della Regina e a chi lo serve ancora, ha commentato il proprio sdegno per l’accaduto, prendendo la decisione di sospendere ogni rapporto che la

---

<sup>16</sup> Telegraph Co Uk, 7 luglio 2011, edizione online

legavano con il NofW, soprattutto riguardo ai legami stipulati per il sostentamento delle campagne elettorali.

Voci preoccupanti riguardanti il difficile momento del colosso di Murdoch arrivano anche oltreoceano: infatti, l’FBI ha annunciato di aver iniziato le indagini riguardo a comportamenti sospettosi di alcuni giornalisti del NofW, che avrebbero tentato di violare i telefonini delle vittime dell’attentato dell’11 settembre 2001, cercando, persino, di impossessarsi di nastri e materiali registrati dalle autorità competenti durante una delle giornate più tristi nella storia del mondo intero. Il Ministro della Giustizia americana, Eric Holder, ha recentemente dichiarato che altre agenzie federali hanno avviato indagini sul gruppo editoriale News Corporation, mentre i famigliari delle vittime rimaste uccise nell’attentato alle Torri Gemelle, si stanno organizzando con alcuni avvocati per intendere una *class action*<sup>17</sup> contro l’azienda editoriale.

Tra le altre persone che hanno ricevuto una violazione dei dati personali contenuti nei telefoni e caselle vocali, per stessa ammissione di News International, si possono citare: la modella Elle MacPherson, che licenziò la sua assistente, convinta che ella divulgasse notizie private ai media; l’ex Primo Ministro Gordon Brown, il quale fu informato da Rebekah Brooks che The Sun era venuto in possesso delle cartelle cliniche del figlio e che avrebbe pubblicato a breve un articolo riguardo alla

---

<sup>17</sup> Per class action si intende un’azione legale condotta da una o più soggetti

malattia del ragazzo, intimando a Brown di non anticipare nulla agli altri media; particolare il caso di Sarah Payne: dopo che sua figlia fu uccisa nel 2000 da un pedofilo, la Payne si era attivata per fare passare la Sarah’s Law, una proposta di legge per inasprire le pene per i colpevoli di omicidi infantili, trovando il pieno appoggio del tabloid NofW durante la sua campagna e soprattutto da Rebekah Brooks. La *rossa* regalò un telefonino alla Payne con la scusa di avere un filo diretto, mentre, in realtà, veniva tenuta sotto controllo costantemente.

### 3.4.1 VITTIMA INDIRETTA: SEAN HOARE

Il suo corpo è stato ritrovato senza vita verso la metà di luglio, nel pieno dello scandalo intercettazioni. Seppure la sua morte interessasse più di qualche personaggio indagato nella faccenda, la polizia ha spiegato che la causa del decesso “è inspiegabile, ma non sospettosa”<sup>18</sup>. Dopo un passato difficile, tra droghe, alcool e cure di disintossicazione, Sean Hoare aveva destato scalpore con le sue dichiarazioni, essendo il primo accusatore delle pratiche scorrette dei giornalisti di News of the World. Aveva tenuto a precisare come i dipendenti fossero in possesso di strumenti utilizzati anche dalla polizia e di essere in grado di localizzare persone in 15-30 minuti: <<[...]bastava non chiedersi il perché[...]>><sup>19</sup> diceva rammaricato in una intervista. Il reporter scoprì le potenzialità di ricerca del network dell’ex tabloid quando si rivolse

---

<sup>18</sup> La Stampa, 18 luglio 2011, edizione online

<sup>19</sup> *Ibidem*

allo staff del giornale, su consiglio di un amico, per localizzare geograficamente una personaggio sul quale stava scrivendo un articolo: in pochi minuti lo avvisarono che, con estrema precisione, il soggetto era all’estero.

L’obiettivo delle sue dichiarazioni era quello di risanare il giornalismo britannico, caduto così in basso dopo questo scandalo, puntando il dito verso l’ex direttore Andy Coulson, accusandolo di essere perfettamente a conoscenza delle intercettazioni e di incoraggiare tutto lo staff ad usarle.

*<< In un mondo pieno di criminali che vogliono rubare le nostre informazioni,  
è triste pensare che i tabloid facciano lo stesso.>>*

*Kevin Mahaffey, 6 luglio 2011*

## 4. PHONE HACKING: COS’È

Tra i numerosi quotidiani e riviste che si sono occupate dello scandalo, qualcuna più specializzata in argomenti tecnici ha cercato di fare chiarezza sui metodi di intercettazione utilizzati dal tabloid. Tra queste, la nota rivista d’informatica Pc Magazine ha intervistato il co fondatore di Lookout, azienda leader nel settore della sicurezza mobile, Kevin Mahaffey, per spiegare ai lettori come è stato possibile un così facile accesso alle caselle vocali.

Secondo l’esperto, per violare il telefono di Milly Dowler nel 2002, i detective assoldati da NofW si sono serviti di un “caller ID spoofing”, un apparecchio elettronico o un’applicazione software, in grado di modificare l’identificativo del chiamante. Ad inizio millennio, quando non c’erano ancora problemi di sicurezza dei dati personali come oggi, accedere alla propria casella vocale era piuttosto semplice, dato che spesso non era necessario digitare password o codici pin o, in caso fossero

presenti, nella maggiore parte dei casi questi codici erano quelli di default<sup>20</sup> impostati dal gestore telefonico e, quindi, facilmente scovabili.

Un gioco da ragazzi insomma. Poi l’evoluzione della società ha aumentato l’importanza dei dati personali e la tecnologia ha dovuto aumentare gli standard di sicurezza al fine di proteggerli. <<Al giorno d’oggi, molti sistemi di messaggistica richiedono una password, ma questo non significa che le persone che non vogliono vedersi violata la casella vocale siano invulnerabili dagli hacker. La difficoltà della password rimane un punto cruciale>><sup>21</sup> chiosa Mahaffey. In effetti, le password più usate sono la data di compleanno, o una serie di quattro numeri semplici: facili da ricordare, facili da determinare. Inoltre, è altrettanto facile utilizzare per loschi scopi i sistemi per il recupero automatico delle password dimenticate, che vengono, di solito, inviate ad una casella di posta elettronica. Avere accesso a quella significa avere accesso ad un enorme quantitativo di informazioni personali e dati sensibili. L’esperto conclude con un consiglio tanto banale quanto spesso dato per scontato: usare una password differente e complicata contenente caratteri numerici e alfabetici, è un ottimo deterrente per i pirati informatici per difendere almeno per l’account principale di posta elettronica.

Un altro articolo particolarmente interessante riguardante questo argomento, è quello comparso sul sito internet CNet, una testata molto seguita nel mondo hi-tech.

---

<sup>20</sup> Per *default* si intende predefinito, di fabbrica

<sup>21</sup> Pc Magazine, 6 luglio 2011, edizione online



La giornalista Elinor Mills ha intervistato un esperto in sicurezza informatica, Kevin Mitnick, per avere chiarimenti sui metodi utilizzati dal NofW. Dopo essersi fatto indicare il numero di telefono della giornalista, Mitnick, in pochissimi minuti, utilizzando solo un computer e internet, ha potuto fare ascoltare alla Mills un messaggio lasciato in segreteria da un suo amico il giorno prima. << Vedi come è facile?[...]si può impostare il tutto in meno di 30 minuti>><sup>22</sup> ha spiegato l’esperto davanti alla giornalista sorpresa, aggiungendo <<non importa che siate abili hacker, ci sono programmi a pagamento che modificano il vostro numero identificativo>><sup>23</sup>, dimostrando la disarmante semplicità con la quale è possibile ottenere informazioni riservate. Va tenuto in considerazione, però, che l’utilizzo di sistemi che modificano l’identificativo del chiamante non sono considerati illegali, perché possono essere utilizzati per i più svariati leciti motivi.

---

<sup>22</sup> Cnet, 7 luglio 2011, edizione online

<sup>23</sup> Ibidem

*<<A questi individui è stata invasa la privacy. Alcuni hanno perso il loro lavoro.>>*

*Mark Lewis, 8 aprile 2011*

## 5. LE COLPE, LE SCUSE E LE CONSEGUENZE

### 5.1 L’AMMISSIONE

Nonostante lo scandalo sia dilagato sui media di tutto il mondo a partire dal mese di luglio, già ad aprile il News of the World aveva ammesso le proprie colpe, con le scuse ufficiali di Rupert Murdoch, solo per otto casi su ventiquattro, respingendo le accuse mosse dalle altre restanti sedici cause indette contro l’ex tabloid. La prima a ricevere le scuse ufficiali, il pagamento delle spese legali e un indennizzo è stata l’attrice Sienna Miller; successivamente, News International ha riservato lo stesso comportamento per altri personaggi di spessore, come Tessa Jowell, membro del Parlamento e Sky Andrew, agente sportivo.

### 5.2 WE ARE SORRY

“We are Sorry” sono le parole che campeggiano sui maggiori quotidiani britannici il 16 luglio. Le immagini delle pagine pubblicate, acquistate da Rupert Murdoch anche sui quotidiani concorrenti, con la sua lettera di scuse e la firma di proprio pugno, vengono rimbazzate in tutto il globo in pochi minuti da tutti network

mondiali dell’informazione. Seppure sia un simbolo di arresa chiaro e le scuse appaiano sincere, la diffidenza verso il capo dell’impero dell’informazione rimane tanta.

*“Ci dispiace.*

*Il News of the World chiedeva alle persone di rendere conto delle proprie azioni. Ma ha fallito quando ha dovuto farlo a se stesso.*

*Ci dispiace per le gravi malefatte che sono state commesse.*

*Siamo profondamente dispiaciuti per il dolore che hanno dovuto sopportare le persone coinvolte.*

*Ci dispiace di non aver agito sufficientemente in fretta per sistemare le cose.*

*Mi rendo conto che le semplici scuse non bastano.*

*Il nostro modo di lavorare si è basato sull’idea che una stampa libera e aperta possa essere un bene per la società. Dobbiamo esserne all’altezza.*

*Nei prossimi giorni, mentre compiremo passi avanti concreti per risolvere questi problemi e rimediare ai danni che hanno causato, vi terremo aggiornati.*

*Cordialmente,*

*Rupert Murdoch*<sup>24</sup>

Così recitano le dieci righe pubblicate. Oltre alle doverose scuse per i comportamenti oltre ogni limite del suo staff, il magnate ha voluto sottolineare il *fallimento* e il *non essere stati all’altezza per una stampa libera*. Conclude, nonostante lo sgomento, che saranno compiuti passi decisi verso la conclusione, lasciando intendere una piena

---

<sup>24</sup> Newsinternational Co Uk, 18 luglio 2011, edizione online

collaborazione con le indagini e i risarcimenti per le vittime.

Murdoch, nei giorni successivi, si è voluto scusare personalmente e privatamente con i famigliari di Milly Dowler, lontano da giornalisti, fotografi e occhi indiscreti, promettendo loro un grosso risarcimento per il deplorabile accaduto. Gli stessi famigliari hanno dichiarato successivamente di aver ricevuto scuse davvero sincere e di aver visto un uomo sinceramente dispiaciuto e affranto.

### 5.3 L’ULTIMO NEWS OF THE WORLD

168 anni di storia e di storie, tra scoop, scandali, celebrità e sesso. Il complementare domenicale del Sun, travolto dallo scandalo intercettazioni, viene chiuso il 10 luglio 2011.

“Thank you and Goodbye” recita la copertina dell’ultima edizione, stampata in cinque milioni di copie, tiratura quasi il doppio di quella normale. Seppure nei giorni dello scandalo le vendite fossero crollate vertiginosamente, il tabloid era uno dei giornali più letti in lingua anglofona, raggiungendo il primato nel mese di agosto 2010 con poco meno di tre milioni di copie vendute. Il termine dell’attività, annunciata da James Murdoch, è stata decisa principalmente per motivi economici, viste le non rosee prospettive per il futuro. Oltre allo staff decimato dagli arresti e dagli indagati, la famiglia Murdoch ha deciso di porre una prima pietra per la risoluzione dello scandalo intercettazioni. <<I giornalisti che lavorano a NofW pagano le trasgressioni

di altri>><sup>25</sup> ha chiosato Rupert Murdoch, difendendo la redazione. La perdita di autorevolezza e, quindi, di ovvi introiti pubblicitari, rende il costo del giornale insostenibile anche per un colosso come il suo. La scelta, anche se condivisibile moralmente, di certo non ha rasserenato le vittime delle intercettazioni, tantomeno i circa duecento dipendenti del giornale che hanno ricevuto l’improvvisa notizia e il conseguente licenziamento.

L’ultimo numero del “News of the Screws”, così ribattezzato per i numerosi scoop a sfondo sessuale, con oltre settanta pagine dedicate agli eventi che hanno segnato la storia del tabloid, contiene un editoriale speciale, volto a ringraziare tutti i lettori. Murdoch ha voluto sottolineare che tutti i ricavi di questa copia conclusiva, fino all’ultimo centesimo, saranno devoluti in beneficenza.

Trasformato in un tabloid nel 1984, News of the World negli ultimi anni ha dovuto affrontare critiche e pagare diversi indennizzi a celebrità che gli avevano intentato cause per diffamazione e violazioni della privacy. Nonostante fosse indicato da tanti come “*rubbish*”<sup>26</sup>, con le sue notizie ha avuto una certa rilevanza nella cultura inglese per quasi un secolo, ricevendo numerose citazioni, come nel caso dei Beatles, nel loro album Abbey Road, e nell’omonimo album News of the World dei Queen.

---

<sup>25</sup> Corriere della Sera, 7 luglio 2011, edizione online

<sup>26</sup> Traduzione *spazzatura*

## 5.4 L’ACQUISIZIONE DI BSKYB

Il frastuono dello scandalo, oltre a tutte le conseguenze già discusse finora, ha portato ad interrompere i piani di espansione mediatica dell’impero News Corporation in Inghilterra. Nel 2010, infatti, era partita l’offerta pubblica di acquisto di British Sky Broadcasting, il servizio di trasmissioni di reti televisive via satellite a pagamento. Già in possesso di circa del 40% delle azioni di BSKyB, Murdoch era intenzionato a diventare l’azionista di maggioranza dell’azienda, in modo da avere una copertura estesa con i propri contenuti nel paese oltremontano. “Senza BSKyB, la strategia globale satellitare (di Murdoch, ndr) sarebbe un pasticcio”<sup>27</sup> scrive a proposito The Guardian, sottolineando la continua e assetata ricerca di potere mediatica del colosso. Nonostante l’acquisizione fosse ancora in discussione presso il Parlamento inglese e la Commissione Europea (le leggi sulle posizioni predominanti dei media sono ben precise), sulla scia dell’indignazione per lo scandalo intercettazioni, soprattutto nel caso specifico di Milly Dowler, News Corporation ha deciso di ritirare l’offerta, consci delle forti ripercussioni dello scandalo sul pubblico attuale e sui futuri abbonati, avvalorando anche la richiesta del Parlamento Inglese di farsi da parte.

---

<sup>27</sup> The Guardian Co Uk, 11 luglio 2011, edizione online

*<<Il giornalismo scandalistico e la nostra cultura scandalistica*

*forse non saranno mai più gli stessi>>*

*Carl Bernstein, giornalista*

## 6. L’OPINIONE DI CARL BERNSTEIN

Dello scandalo britannico sul “giornalismo non convenzionale”, si è interessato anche il famoso giornalista americano Carl Bernstein. Premio Pulitzer 1973 “Servizio Pubblico” per la sua inchiesta Watergate, condotta con il collega al Washington Post, Bob Woodward, Bernstein ha pubblicato sul proprio sito<sup>28</sup> un interessante articolo sul caso del momento.

Eccone alcuni passi:

Lo scandalo delle intercettazioni che sta scuotendo l’impero di Murdoch, può risultare una sorpresa solo per coloro che hanno deliberatamente chiuso gli occhi sull’influenza perniciosa di tale impero sul giornalismo anglosassone. Troppi hanno strizzato l’occhio divertiti davanti alle oscenità, senza preoccuparsi della generale corruzione del giornalismo e della politica promulgata dalla cultura murdochiana sulle due sponde dell’Atlantico.

Il giornalista prosegue spiegando le principali vicissitudini del caso, fino al fulcro, Rupert Murdoch:

Tutto questo intorno a un uomo e a un impero mediatico che in Gran Bretagna possiedono

---

<sup>28</sup> Carl Bernstein, 7 luglio 2011, omonimo sito online

un’influenza senza eguali, specialmente ma non esclusivamente, tra i Conservatori che in questo momento governano il Paese. [...]i suoi (di Murdoch, ndr) compari, dicono che una delle sue più ambizioni è quella di replicare la stessa influenza culturale e politica in USA di cui gode in Inghilterra.

Secondo l’opinione di Bernstein, l’impero di Murdoch ha posto negli anni le prime basi di una “colonizzazione mediatica” in Usa, acquistando inizialmente il New York Post, per avere visibilità, nonostante i contenuti fossero talvolta poco attendibili e il giornale non producesse profitti; poi, la creazione di Fox News Channel e infine l’acquisizione dalla punta di diamante del colosso in Usa, il Wall Street Journal, uno dei giornali più prestigiosi, pari al Times di Londra, sono stati i passi successivi del suo ambizioso progetto di espansione:

Ma ora l’impero sta tremando[...]Dalle conversazioni che ho avuto con giornalisti e uomini politici britannici, si capisce chiaramente che la chiusura del News of the World e le inchieste ufficiali annunciate dal governo di Londra sono l’inizio[...].

Il testo spiega, nelle righe seguenti, come le pratiche svolte dai giornalisti ed editori dell’ex tabloid fossero fuori dalle abitudini del giornalismo standard.

[...]I giornalisti e i redattori non hanno l’abitudine di infrangere la legge, corrompere i poliziotti, fare intercettazioni illegali e, in generale, comportarsi da delinquenti, a meno che tutto questo non sia in qualche modo una politica affermata e consolidata.[...] è stato Murdoch, più di chiunque altro, a inventare e impiantare questa cultura nelle redazioni, dove si fa qualunque cosa per avere un pezzo[...].



Dopo l’accusa, senza mezzi termini, al magnate australiano, il giornalista statunitense spiega alcune somiglianze tra il recente scandalo e quello investigato da lui stesso quasi 40 anni fa.

[...]Quando io e Bob Woodward, ci trovammo a fronteggiare complesse questioni etiche[...]chiedemmo consiglio[...] *agli* avvocati del giornale, che diedero il via libera evidenziando tutte le problematiche legali.[...]Tutte le testate, anche le più prestigiose fanno degli errori, il più delle volte per colpa dei singoli giornalisti che fanno di testa propria[...] ma una persona che conosce e comprende il processo giornalistico potrebbe mai immaginare il Washington Post o il New York Times che approvano tattiche del genere di quelle regolarmente adottate dalla stampa murdochiana e in particolare dal NofW?

Prosegue:

[...]E poi c’è un altro paragone con il Watergate. Le circostanze della presunta violazione della legge all’interno della News Corporation suggeriscono qualcosa di più di una fugace somiglianza con Richard Nixon, che sovrintendeva a una cospirazione criminale, facendo in modo di non avere conoscenza diretta di numerosi atti illeciti, ma avendone responsabilità.[...] Per non parlare degli sforzi del presidente per insabbiare la faccenda.

Bernstein conclude il suo dettagliato e duro articolo, rendendo omaggio alla genialità imprenditoriale del magnate:

[...]Tutto questo non toglie nulla al genio competitivo di Murdoch, alla sua straordinaria conoscenza del moderno mercato media o alla sua impeccabile comprensione della cultura popolare. Ha reso quotidiani occasionalmente smorti, piacevoli da leggere[...]

La preoccupazione che sottolinea il reporter americano è l’inquietante

possibilità che le autorità britanniche, dopo tutto lo scalpore, possano imporre regole troppo rigide per i media, limitando eccessivamente la libertà di stampa.

*<<They would call a celebrity with one phone  
and when it was answered they would then hang up. ...*

*After they'd hacked into someone's mobile>>*

*Piers Morgan, editore, luglio 2011*

## 7. L’ALTRA STAMPA

### 7.1 LE ACCUSE AL GRUPPO EDITORIALE TRINITY MIRROR

<<Un pomeriggio ho visto violare il telefono di Liz Hurley, mentre un reporter ascoltava la sua casella vocale e prendeva appunti>><sup>29</sup> dice una fonte anonima al programma Newsnight della Bbc. La fonte sarebbe un giornalista che ha lavorato in passato per il Sunday Mirror e che, aggiunge, la pratica di “phone hacking” era quasi una routine.

Anche Heather Mills, ex moglie di Paul McCartney, ha dichiarato che la sua casella vocale era stata violata da un giornalista del gruppo Mirror. La Mills, una volta accortesene, ha sfidato il giornalista, lasciando un chiaro messaggio nella propria casella: <<la mia casella è stata chiaramente violata[...]se non la smettete, andrò alla polizia>><sup>30</sup>, ricevendo successivamente un <<ok ok, abbiamo sentito, non proseguiremo>><sup>31</sup> come messaggio di resa. Seppure la prima risposta del gruppo

---

<sup>29</sup> BBC Co Uk, 23 luglio 2011, edizione online

<sup>30</sup> Ibidem

<sup>31</sup> Ibidem

Trinity Mirror sia stata quella di dichiarare la propria posizione corretta e di operare secondo la legge, nei giorni successivi il gruppo editoriale ha annunciato di voler rivedere i propri controlli e procedure prima delle pubblicazioni.

## 7.2 UNO SCANDALO ALL’ITALIANA

Con il classico *savoir-faire* inglese, The Guardian ha pubblicato un articolo interessante per evidenziare alcuni parallelismi tra quel che succede nel Bel Paese e nel Regno Unito, apparso sul sito online del giornale il 21 luglio scorso. Lo scritto, intitolato “Corruzione, una morte sconcertante e astuzie femminili – dai media Inglesi è uscito uno scandalo molto Italiano”<sup>32</sup>, lascia un sorriso amaro per il paragone con l’attuale reputazione della nostra nazione all’estero. Redatto dal giornalista Alexander Chancellor, che è stato in vacanza nella nostra penisola in quel periodo, prosegue: “I giornali italiani hanno dedicato un enorme spazio a quello che chiamano Tabloid-gate o Murdoch-gate[...] Rebecca Brooks, denominata la Gorgone Rossa[...] ha probabilmente sostituito Pippa Middleton come personaggio inglese più famoso[...] Perché gli italiani sono così eccitati?”<sup>33</sup>

Chancellor spiega come gli ingredienti costituenti lo scandalo inglese siano molto “italiani”, ovvero personaggi di alte sfere coinvolti, insabbiamenti, donne di successo e una morte, quella di Sean Hoare (vedi cap. I personaggi coinvolti), avvolta nel

---

<sup>32</sup> The Guardian Co Uk, 21 luglio 2011, edizione online

<sup>33</sup> Ibidem

mistero. Un altro motivo è sicuramente la somiglianza percepita con il caso che coinvolge Silvio Berlusconi “the italian media tycoon (and, of course, prime minister)”<sup>34</sup>, il quale, secondo l’autore, sta perdendo sempre più la propria autorità, proprio come il magnate australiano Murdoch in terra inglese. Entrambi, a parere di Chancellor, hanno lo stesso stile di lavorare, definendoli senza scrupoli nel levare di mezzo chiunque interferisca con i propri interessi: non a caso Murdoch viene normalmente soprannominato “lo squalo”.

L’autore del pezzo conclude bacchettando il comportamento del mondo politico e dell’opinione pubblica italiana, colpevoli di non aver tentato di bloccare la presuntuosa escalation del magnate dei media, come invece hanno fatto i media in Inghilterra.

### 7.3 REAZIONI DAL MONDO

Lo scandalo ha avuto un’eco fortissima in tutti gli angoli del globo, soprattutto nei Paesi dove la presenza di News Corporation è massiccia. Se in America l’Fbi e le altre agenzie federali hanno avviato diverse indagini, dalla parte opposta del globo, in Australia, lo scandalo ha suscitato molto clamore, vuoi perché Murdoch è nato a Melbourne, vuoi perché la News Ltd, ramo della News Corporation, controlla circa il 70% del mercato della stampa locale, generando nuovi timori riguardo alla privacy dei cittadini. Difatti, dopo le costernazioni – “Murdoch dovrà rispondere a serie

---

<sup>34</sup> The Guardian Co Uk, 21 luglio 2011, edizione online

domande”<sup>35</sup>- il Primo Ministro dell’attuale governo laburista Julia Gillard ha dichiarato che il popolo australiano, dopo i fatti venuti alla luce con lo scandalo del News of the World, è rimasto fortemente turbato ed è necessario “l’introduzione di un diritto statuaria di citare in giudizio per gravi invasioni della privacy”<sup>36</sup>. Il rapporto governo – News Ltd. non è mai stato idilliaco e queste affermazioni del Primo Ministro non fanno altro che confermarlo: seppur considerate ingiustificate, News Ltd. nella voce del suo presidente John Hartigan, si è resa disponibile a qualsiasi chiarimento, soprattutto riguardo alle recenti critiche ricevute per una sostenuta campagna antigovernativa da parte dell’azienda dell’informazione.

#### 7.4 CHI GUADAGNA E CHI PERDE

Dopo poco più di un mese dalla chiusura del tabloid, l’ABC ha reso noti i risultati delle vendite dei principali concorrenti, dimostrando come sia arrivata una vera e propria boccata d’ossigeno per le altre testate. Il Daily Star Sunday è quello che ha beneficiato maggiormente della chiusura del NoFW, vedendo aumentare le proprie copie vendute di circa cinquecentomila unità. Anche il domenicale Sunday Mirror, del gruppo Trinity e coinvolto, seppur in maniera minima, in pratiche di intercettazioni, ha visto aumentare considerevolmente le vendite.

Chi invece perde, ma in questo caso l’indice è la credibilità, sono i giornalisti

---

<sup>35</sup> Adnkronos, 20 luglio 2011, edizione online

<sup>36</sup> Ansa, 21 luglio 2011, edizione online

britannici: secondo infatti una ricerca condotta dall’Università di Nottingham<sup>37</sup>, dopo lo scandalo “*phone-hacking*”, l’indicatore di fiducia verso i reporter da parte del popolo inglese è calato drasticamente. Sorprendentemente, la stessa ricerca ha evidenziato come sia aumentata la fiducia verso il mondo politico e i suoi membri, fiduciosi nella pronta risoluzione del caso che sta scuotendo tutto il mondo dei media.

---

<sup>37</sup> Pressgazette Co Uk, 22 settembre 2011, edizione online

*<<This is the most humble day of my life>>*

*Rupert Murdoch, 20 luglio 2011*

## 8. OLTRE IL GIORNALISMO INVESTIGATIVO

### 8.1 LA CORSA ALLO SCOOP

Sono passati tanti anni da quando il lavoro del giornalista era quello di battere i marciapiedi alla ricerca di notizie. Con l’avvento dei nuovi media, con l’evoluzione della società e la diffusione di Internet, una delle più importanti parole nel mondo dell’informazione d’oggi è certamente “tempestività”. Arrivare prima dei concorrenti sulla notizia è un imperativo per i reporter, che escono sempre meno dalle proprie redazioni, ma che si fidano sempre più delle agenzie di stampa e dei corrispondenti locali. Le nuove tecnologie, come il computer e il web, aiutano questo nuovo modo di operare, ma hanno aumentato inevitabilmente la concorrenzialità tra le testate e la velocità di diffusione delle informazioni in tutto il globo.

Con la crisi economica mondiale che avanza e le copie vendute dei giornali cartacei che calano annualmente, i costi di un’azienda editoriale aumentano, mentre gli introiti pubblicitari diminuiscono: ecco principalmente da dove nasce la necessità di avere tra le mani più scoop possibili per non perdere il passo con la concorrenza e il



contatto con il pubblico.

Questi e altri fattori hanno influenzato le scelte di editori e giornalisti dell’ex tabloid News of the World fino a superare quella sottile linea che separa ciò che è etico fare da ciò che non lo è, cadendo inoltre nell’illegalità perché agito senza nessuna autorizzazione della magistratura. Sia valori etici, sia valori di business hanno convinto, probabilmente di più i secondi, News International alla decisione di chiudere un’intera testata giornalistica, con 168 anni di storia alle spalle.

Fa riflettere, inoltre, la facilità con la quale i membri del NofW siano riusciti ad impossessarsi di informazioni personali. Come spiegato nel capitolo *Phone-hacking: cos’è*, la semplicità e il minimo tempo impiegato per questo tipo di violazioni sono disarmanti; non solo, gli strumenti sono facilmente reperibili da tutti sul web. Volendo vedere lo scandalo dal lato positivo, l’augurio è che possa servire come monito agli operatori telefonici, in modo da garantire una maggiore riservatezza ai propri clienti.

## 8.2 L’ETICA ATTORNO AL NEWS OF THE WORLD

“Non mi ero accorto di aver violato i diritti di tutti, sapevo di essere al limite etico” : così si è voluto scusare il detective Glenn Mulcaire, uno degli artefici materiale delle intercettazioni illegali.

La parola etica è circolata molto negli articoli riguardanti questo scandalo,

essendo un punto fermo nel lavoro del giornalista nel momento di compiere delle scelte riguardo ai fini e ai mezzi impiegati. Una volta chiuso il sipario sul NofW, aziende ed enti hanno preso decisioni ufficialmente secondo questo valore: Ford e Renault, per citarne alcune, hanno deciso di ritirare le loro campagne pubblicitarie da tutti (o quasi) i mezzi stampa inglesi di proprietà della News International. Stessa scelta per le aziende Boots, presente nel campo della cosmesi, e O2, operatore di telefonia mobile, che spendevano complessivamente due milioni di sterline in campagne pubblicitarie sulle pagine dell’ex tabloid e impaurite dal possibile mancato ritorno di immagine.

Tra le aziende del mondo dell’editoria, invece, serpeggia un certo malumore: vista la dimensione dello scandalo, la preoccupazione dei giornalisti è quella di vedere spostata la linea che separa etico da non etico verso una decisa riduzione della libertà di operare della stampa per non cadere nell’illegalità. Il Primo Ministro David Cameron ha promesso rigide modifiche, ma quanto serviranno? Quando verrà presentato il disegno di legge, uno dei più lunghi dibattiti nella storia del mondo dell’informazione si riaccenderà nuovamente.

### **8.3 COMUNICAZIONE DI CRISI**

Prima di concludere questo mio lavoro, vorrei fare alcune considerazioni applicando i miei studi universitari svolti fino ad oggi, osservando rapidamente la

gestione della comunicazione di crisi impiegata da Rupert Murdoch.

Tutti quelli che come il sottoscritto hanno seguito il caso, anche non assiduamente, avranno sicuramente in mente le immagini di un momento importante di tutto lo scandalo: davanti al Parlamento inglese, la famiglia Murdoch è interrogata, quando ad un tratto Rupert, interrompendo il figlio e appoggiando la sua mano sul braccio del primogenito, mettendo da parte l’orgoglio, con voce seria, afferma la frase simbolo di tutta la vicenda: “Questo è il giorno più umiliante della mia vita”.

Sorvolando sulla disquisizione riguardo la traduzione del termine pronunciato, ovvero *humble*, che significa umile e non umiliante (ma altrimenti non avrebbe senso la frase), è interessante vedere come Rupert Murdoch abbia scelto una determinata strategia comunicativa: come spiega ottimamente nel suo blog la professoressa dell’Università di Bologna Giovanna Cosenza, “la regola numero uno, nella gestione comunicativa di una crisi, è fare un passo indietro: ammettere i propri errori se ci sono, mostrarsi pentiti, scusarsi”<sup>38</sup>. Prosegue “è fondamentale mostrarsi consapevoli[...]del danno[...]anche se si dichiara fermamente la propria innocenza”<sup>39</sup>.

Seppure il momento sia stato toccante e apparentemente sincero, il gesto di scusarsi in pubblico è arrivato decisamente tardi dallo scoppio dello scandalo. Infatti, nei giorni immediatamente successivi il piano di comunicazione di crisi di Murdoch sembrava in una fase di stallo. Poi, sicuramente con l’aiuto di esperti del settore

---

<sup>38</sup> Dis.Amb.lguando, 20 luglio 2011, blog online

<sup>39</sup> *Ibidem*

comunicazione, sono arrivate le decisioni nette e chiare: chiusura del News of the World in pochi giorni, licenziamento di giornalisti, la rinuncia all’acquisizione di BSkyB, le scuse a tutta pagina sui principali quotidiani d’oltremarina e la scena davanti alla Commissione appena descritta. Tralasciando la diffidenza riguardo alla sincerità delle scuse, è indubbio che le mosse successive siano state indovinate, perché studiate con uno scopo ben preciso: rimanere con una certa credibilità all’interno del settore dell’informazione inglese, cercando di salvare il salvabile davanti agli occhi del mondo politico e dell’opinione pubblica.

Il dibattito sulla questione è piuttosto acceso tra gli esperti di comunicazione, tra i quali in molti reputano non sincere le scuse di Rupert Murdoch e una grave mancanza il rifiuto di assumersi la responsabilità almeno morale, se non materiale, durante l’audizione nella Casa dei Comuni. Forse il tycoon australiano ha già terminato le mosse a sua disposizione?

#### **8.4 IL COMPLICATO RAPPORTO TRA GIORNALISMO E PRIVACY**

In Italia il conflitto diritto di cronaca-riservatezza dell’individuo è regolato da diversi documenti. Il primo introdotto è stata la Carta dei Doveri approvato dall’Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale Stampa nel 1993, contenente i principi e i doveri che deve seguire il giornalista durante lo svolgimento

del suo lavoro. Successivamente, con l’introduzione dell’importante legge n°675<sup>40</sup> nota come legge sulla privacy, nel 1996 il giornalismo italiano ha dovuto integrare alcuni approfondimenti con il documento *Norme per la tutela della privacy nell’esercizio della professione giornalistica*, fondamentale per la distinzione tra sfera privata e interesse pubblico. Nonostante il materiale legislativo sia presente in buona quantità, il rapporto tra diritto di cronaca e diritto alla privacy rimane piuttosto complesso, perché non sempre è ben distinguibile cosa interessi il cittadino e renda, quindi, giustificabile l’invasione della riservatezza da parte del lavoro del giornalista.

Riguardo all’argomento intercettazioni, l’Italia sta attraversando un annoso dibattito, acceso a partire dagli anni ’90 con Tangentopoli, alimentato dallo scandalo Telecom - Sismi del 2006 e rimasto caldo fino ai giorni nostri con la proposta di legge dell’attuale governo Berlusconi “*Ddl Intercettazioni*”<sup>41</sup>. Il giornalista, infatti, si trova vincolato a rispettare determinati tempi processuali prima di pubblicare i testi dell’intercettazioni, questo perché la diffusione può coinvolgere e ledere l’onore di personaggi coinvolti non direttamente. Inoltre, essendo l’intercettazione uno strumento che infrange alcune leggi costituzionali, deve essere autorizzata dalle autorità giudiziarie competenti e cessa di essere segreta solo dopo la trascrizione e la deposizione nella segreteria del Pubblico Ministero.

---

<sup>40</sup> Art.N°675 del 1996, Tutela delle persone e altri soggetti per il rispetto dei dati personali

<sup>41</sup> Il cosiddetto *Ddl Bavaglio*, nel suo testo, obbliga i mezzi di comunicazione la rettifica di contenuto ritenuto diffamatorio dal soggetto leso entro 48h.

Oltremania la situazione non è molto differente: la National Union Journalists (Nuj), il sindacato nazionale dei giornalisti inglesi, ha un Codice di Condotta sviluppato nel 1936<sup>42</sup> molto simile alla nostra Carta dei Doveri. Interessante è il principio 5 che recita “il giornalista ottiene materiale onestamente, apertamente e con mezzi diretti, fatta eccezione per indagini di schiacciante interesse pubblico[...]”<sup>43</sup> che lascia più respiro alla libertà di operare al giornalismo investigativo. Ciò non toglie il fatto che le intercettazioni debbano comunque essere autorizzate dall’autorità competente, come precisato nella legislazione in materia inglese *Regulation of Investigatory Power Act 2000*.

## 8.5 CONSIDERAZIONI FINALI

Mi accingo a concludere con alcune considerazioni di carattere generale, legati soprattutto ai dubbi e alle questioni non risolte sollevate da questa vicenda. Rupert Murdoch era già stato accusato più volte in passato di aver creato un impero senza nessun valore etico, interessato solo al gossip, al sensazionalismo e alle polemiche costruite ad hoc. Citando Newsweek di luglio di quest’anno “*gli ordini[...]* erano quelli di fare qualsiasi cosa per distruggere la competizione senza prigionieri”<sup>44</sup>, la frase descrive piuttosto bene la fama che il tycoon si è creato più o meno in tutte le nazioni dove News Corporation ha fondato una filiale locale. L’esplosione dello

---

<sup>42</sup> Nuj Co Uk, 28 settembre 2011

<sup>43</sup> Ibidem

<sup>44</sup> Newsweek, 10 luglio 2011, edizione online

scandalo ha portato conseguenze rilevanti in tutto il mondo politico e dell’informazione inglese, trasformando Murdoch da artefice a vittima della sua stessa “cultura” impartita al suo staff. Anche se l’azienda conta oltre cinquantamila dipendenti sparsi per il mondo, risulta difficile credere che fosse davvero completamente all’oscuro di tutto, tenendo conto che il News of the World era una fra le sue *creature* più apprezzate.

Una questione fondamentale di tutto questo scandalo si può riassumere in questa domanda: è possibile giustificare l’intercettazione telefonica fatta da un giornalista?

Alcuni operatori del settore e opinionisti sostengono di sì, argomentando il fatto che, per scrivere la verità, è difficile trovare qualcosa di meglio e più affidabile che ascoltare direttamente la verità dalla fonte. Altri, diametralmente, ritengono la pratica assolutamente abusiva, da lasciar svolgere solo ai reparti dedicati della polizia.

Fa riflettere, indubbiamente, che ci sia voluto il caso particolare di Milly Dowler a far scoppiare tutta la vicenda in maniera eclatante, facendo rendere conto all’opinione pubblica, e non solo, che le pratiche d’intercettazione utilizzate nel mondo giornalistico non sono comandate da una moralità netta. Da questa considerazione nasce spontanea una ovvia domanda: se le intercettazioni telefoniche avessero scoperto casi di corruzione o di scommesse illegali si sarebbe gridato allo scandalo ugualmente?

Chiave di volta è sicuramente la mancanza di una definizione precisa e obiettiva di “pubblico interesse”, presente in maniera non adeguata nel codice di auto-regolamentazione della Press Complaints Commission. La sfida, infatti, per il Grande Inquisitore Lord Levenson, che esaminerà tutte le indagini, sarà quello di definire più precisamente quando è legalmente e moralmente perseguibile una vicenda al fine dell’interesse pubblico, tenendo in considerazione quanto spesso i giornalisti cadono nell’illegalità nel proseguire le proprie indagini. Se il NofW ha operato nell’ombra, ingaggiando investigatori privati, perché difficilmente giustificabili le sue azioni, la trasparenza dello scenario di utilizzo delle intercettazioni sembra essere l’unico modo efficace per difendere l’operato dei reporter.

Il giornalismo investigativo è stato messo, quindi, sul banco degli imputati, eppure, senza il lavoro di tantissimi giornalisti, soprattutto de The Guardian, lo scandalo non sarebbe mai venuto a galla completamente: nel suo paradosso, questo ramo del giornalismo trova la forza necessaria per scovare la verità tra inganni e falsità, anche se a volte si deve infrangere le regole.



## *Ringraziamenti*

*Questo lavoro è dedicato prima di tutto alla mia famiglia “allargata”, in particolare modo ai miei genitori Claudio e Gloria, che mi hanno sempre sostenuto con il loro interesse e il loro sforzo economico. È dedicato anche ai miei nonni Gianni e Tina, desiderosi da mesi di vedermi laureato e con il famoso “pezzo di carta” in mano da esporre sotto vetro. Questo lavoro è dedicato anche alla mia fidanzata Lisa, perché mi ha sia supportato incoraggiandomi, sia supportato nei momenti di stress da studio intenso. Non può mancare una dedica agli amici più stretti: ad Antonello per avermi spesso e volentieri aiutato, a Daniele e Flavio per le numerose discussioni culturali; a Andrea perché è stato il primo a darmi consigli su come affrontare l’Università; a Lorenzo perché mi aveva promesso che si sarebbe iscritto anche lui al mio stesso corso e non l’hai mai fatto. Un pensiero va anche a chi mi ha sempre preso in giro per il Corso di Laurea scelto: non importa se mi dicono che studio presso “Scienze delle Merendine”, se ironizzano sul fatto che il mio corso di studi sia “semplice” o se gli altri studenti non abbiano la benché minima idea di cosa si studi nella nostra sede di Azzo Gardino. Io so che ci sono riuscito, seppur in ritardo e senza un voto eccelso, ma senza barare, senza bigliettini e senza frasi scritte nella mano.*

*Infatti l’ultimo pensiero lo dedico a me stesso, che con un mix di emozioni di gioia e tristezza, termino il mio percorso di studi, per gettarmi nel mondo del lavoro. Niente più esami universitari, niente più appunti, niente più professori, ma con la voglia di riuscire e l’impegno di sempre.*

## BIBLIOGRAFIA

### Per i libri:

Papuzzi A. (2010) *Professione giornalista*, Roma, Donzelli Editore.

Pratellesi M.(2008) *New Journalism: teorie e tecniche del giornalismo multimediale*, Milano, Bruno Mondadori

Wolff M. (2008) *The Man Who Owns the News: Inside the Secret World of Rupert Murdoch*, New York, Brodway Books

### Linkografia:

*BBC.Co.Uk*

Redazione online(2011) *Sunday Mirror phone-hacking claim revealed by Newsnight*, 23 luglio,

<http://www.bbc.co.uk/news/uk-14259180>

Redazione online(2011)*Q&A: News of the World phone-hacking scandal*,17 agosto,

<http://www.bbc.co.uk/news/uk-11195407>

*Carl Bernstein*

Carl Bernstein (2011) *Murdoch's Watergate?*, 9 luglio, [www.carlbernstein.com](http://www.carlbernstein.com)

*Cnet*

Mills E. (2011) *Kevin Mitnick shows how easy it is to hack a phone*, 7 luglio, <http://cnet.co/oX5Yxe>

*Cnog-Fnsi*

Cnog-Fnsi (1993) *Carta dei Doveri del giornalista*, 8 luglio, <http://www.odg.it/content/carta-dei-doveri-del-giornalista>

*Corriere della Sera*

Redazione online (2011) *Londra, chiude il News of the World* , 7 luglio, <http://bit.ly/rmGvsT>

*Cosenza Giovanna*

Cosenza G. (2011)*Rupert Murdoch: «This is the most humble day of my life»*, 20 luglio, <http://bit.ly/oDoWiF>

*Daily Telegraph*

Marc Hughes (2011)*Phone hacking: families of war dead “targeted” by News of the World*, 7 luglio, <http://tgr.ph/paXDhE>

*La Stampa.it*

Bernocco P. (2011) *La vita spericolata di Sean Hoare alcol, droghe e rivelazioni scomode*, 18 luglio

<http://www3.lastampa.it/esteri/sezioni/articolo/1stp/412093/>

*Newsweek*

Bernstein, C. (2011) *Murdoch's Watergate?* , 10 luglio, <http://www.thedailybeast.com/newsweek/2011/07/10/murdoch-s-watergate.html>

*NUJ*

Nuj (2011) *Code of Conduct*, 28 settembre,

<http://www.nuj.org.uk/innerPagenuj.html?docid=174&string=public%20interest>

*Parlamento Italiano*

Gazzetta Ufficiale (1997) *Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali*, 8 gennaio 1997,

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/966751.htm>

*Parliament UK*

(2011) Trascrizioni delle audizioni del 19 luglio, archivio online, <http://www.parliament.uk/>

*Pc Magazine*

Poeter D. (2011) *How Did News of the World Hack Victims' Cell Phones?*, 6 luglio, <http://bit.ly/osA155>

*The Guardian. Co. Uk*

Davies, N. (2009) *Murdoch papers paid £1m to gag phone-hacking victims*, 8 luglio, <http://bit.ly/njHFo>

Davies, N. (2009) *Trail of hacking and deceit under nose of Tory PR chief*, 8 luglio, <http://bit.ly/qjY1Ev>

Davies N. e Hill A. (2011) *Missing Milly Dowler's voicemail was hacked by News of the World*, 4 luglio, <http://bit.ly/lKawqd>

Garside J. (2011) *News Corp's BSkyB move allows Jeremy Hunt to drop a hot potato*, 11 luglio, <http://bit.ly/nhCASm>

O'Carrol L. (2011) *Les Hinton resigns from News Corp*, 15 luglio, <http://bit.ly/opN8G0>

Redazione online (2011) *Metropolitan police commissioner Sir Paul Stephenson: resignation statement*, 17 luglio, <http://bit.ly/oWVdEU>

Chancellor A. (2011) *Corruption, a baffling death and feminine wiles – from the British media comes a very Italian scandal*, 21 luglio, <http://bit.ly/oyiMFd>